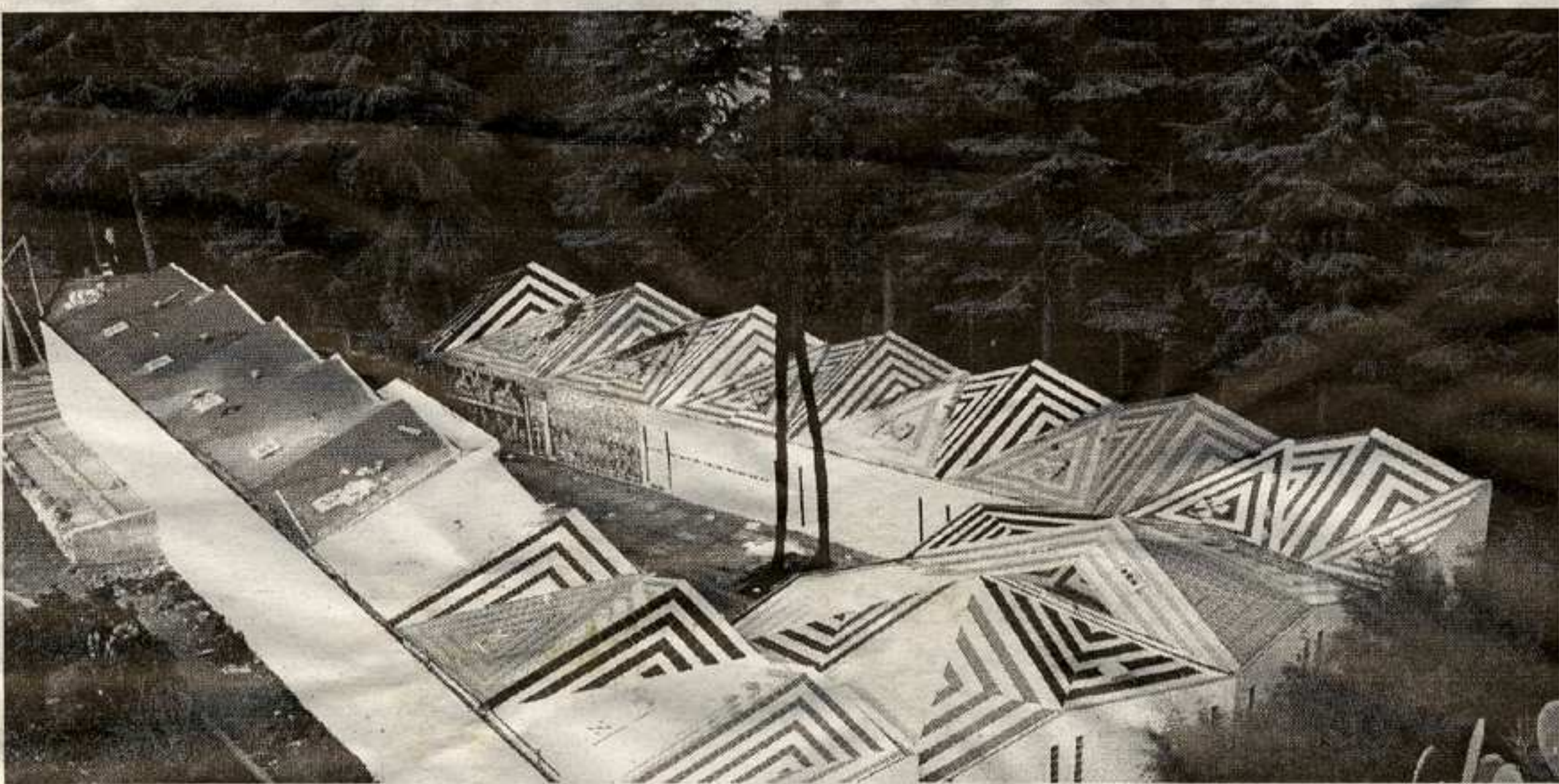


# Santa Barbara: la foresteria imponente opera d'arte



La foresteria, che a fine lavori dovrebbe diventare un luogo per ospitare artisti da tutto il mondo con i suoi 22 posti letto e i suoi ampi spazi per fini didattici e congressuali, sta diventando un vero e proprio museo all'aperto. Le sue mura esterne, *mille metri quadri in progress*, si stanno trasformando in un'imponente opera d'arte gigante sulla quale Nik, da grande artista qual è, vi sta apponendo la sua *firma* come tributo all'arte di tutti i tempi e di tutto il mondo.

Gli accesi colori dei pezzetti di ceramica che si fondono per diventare tutt'uno si fanno artistico colpo d'occhio che si espande per tutta la vallata del Torbido. Il *fil rouge* del Maestro trova radici nel suo studio, raccolto in "L'Enigma delle Arti Asittite nella Calabria ultramediterranea", da cui partono spunti per i soggetti che diventano *pareti* della foresteria: sono scene, immagini, che racchiudono la produzione storica dell'arte contemporanea (da Antonello da Messina a Picasso).

Nik sta lavorando ispirandosi anche ad un'opera dell'antica Mesopotamia lo *Stendardo di Ur*. Questo pannello rettangolare, custodito oggi al British Museum di Londra, stimola l'artista mammolesse verso una personale rielaborazione. L'opera originale, risalente a circa 5000 anni fa, nasconde una drammatica attua-

lità nel racconto della guerra e della pace. Decorato su entrambi i lati, e quindi *bifronte*, lo *Stendardo di Ur* può considerarsi una sorta di libro storico illustrato. Le scene sono *raccontate* per mezzo di tre *strisce*, che narrano su di un lato le vicende relative ad una guerra vinta dai Sumeri e sull'altro la pace riconquistata. Su un pannello ricoperto di catrame gli artisti mesopotamici hanno incastonato lapislazzuli, conchiglie, pietre di calcare rosso e madreperle bianche per mezzo delle quali, con estrema raffinatezza, nonché competenza tecnica ed espressiva, sono riusciti a descrivere con ricchezza di minuzie la loro avanzatissima civiltà. Nella rielaborazione di Nik, madreperle, conchiglie e lapislazzuli lasciano il posto a moderne ceramiche dai colori smaltati, che incastonate in forme e colori diversi danno una contemporanea composizione musiva. Per la loro lavorazione dalla tecnica innovativa serve una giusta preparazione e posa, cui hanno contribuito i molti giovani studenti delle Accademie italiani ed internazionali.

Le *strisce* di mosaico di Nik rappresentano una pellicola su cui scorre l'uomo del nostro tempo, frutto di storia millenaria, protagonista del presente e del futuro. E' tutto un vortice di pensieri, arti, corpo, spirito, cultura, società. L'artista non dimentica mai il passato, tornando spesso alle origini delle antiche civiltà ed al popolo biblico.

Un particolare della decorazione musiva è dedicato ad *Inanna*, la dea sumera della fecondità e della bellezza, sorella del dio Sole *Utu*, nipote del dio dell'Aria *Enlil*, il cui culto ebbe larghissima diffusione presso i popoli del Mediterraneo orientale. Molte sono le assonanze tra la dea sumera e la dea *Persefone* del tempio di Locri. La mitologia mostra *Inanna* protagonista di varie vicende, la principale delle quali è la sua discesa agli inferi, dove viene uccisa dalla sorella *Ereshkigal*. Gli dei interverranno restituendole la vita dopo tre giorni. In un paragone metaforico *Inanna* può essere accostata alla morte e risurrezione di Cristo, oppure, come dea-madre della terra e della procreazione che supera la morte, le si può affiancare Maria di Nazaret, la madre salvifica di tutte le creature. Nik Spatari in ogni tassello dei suoi *mille metri quadri in progress* ne ravvisa un'anima, che prende forma, che ha qualcosa da raccontare in questo incrociarsi di culture, di divinità, di simbolismi. In realtà, al Parco Museo si riconosce già da tempo il ruolo di *crocevia* di arte tra Oriente ed Occidente che si fonde e mescola verso una nuova dimensione. Ad esprimere il movimento, davanti alla foresteria campeggia *L'ombra della sera*, una gigantesca scultura in ferro battuto di 15 metri raffigurante *l'uomo in marcia*. Perché tutto al Museo è *arte in movimento*.

Annalisa Raschella